

TAGLIO DI PO

La Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare assieme per un giorno di spiritualità

“La passione delle pazienze”

Le fraternità dell'Ofs (Ordine Francescano Secolare) di Taglio di Po, Porto Viro, Adria e Chioggia, durante questo tempo di Quaresima, si sono ritrovate insieme, per una giornata di spiritualità e fraternità nel Monastero delle suore Clarisse di Porto Viro. Dopo i saluti e le presentazioni delle fraternità di frate Giuseppe Amenta, vicario parrocchiale di Taglio di Po capoluogo e assistente locale dell'organizzazione religiosa, la giornata è iniziata con una meditazione sulla “Genesi, 18...” promessa ad Abramo: accogliere il forestiero ed alleviare i suoi disagi con un servizio umile ed amoroso ed onorarlo perché in lui c'è la presenza di Dio. Quel Dio che richiede la massima fiducia in Lui, che promette cose impossibili all'uomo ma a cui niente è impossibile. “Fra Giuseppe - ha detto una francescana - ci ha fatto poi riflettere sul senso della nostra passione, presentandoci il libro: “La passione delle pazienze” di Madeleine Delbrel. In



sostanza, noi saremmo pronti a vivere una passione eroica, il sacrificio di noi stessi, che lasci un segno ben visibile? Niente di tutto questo. Ci guardiamo dentro e vediamo che la nostra passione la viviamo nella pazienza che serve a sopportare tutte le piccole o grandi difficoltà, con le quali incontrarci o scontrarci lungo il corso della nostra giornata. In questo modo, nel nostro ordinario, paziente silenzio, viviamo la nostra passione lascian-

do solo al Signore la gloria della Croce”. L'incontro è proseguito con la celebrazione della Messa presieduta da frate Giuseppe. Poi, la giornata si è conclusa con il pranzo preparato ed offerto dalle suore, durante il quale si è conversato fraternamente, scambiando notizie e manifestando il forte desiderio di ripetere questi incontri che danno forza e coraggio a continuare il cammino intrapreso dalle aderenti all'Ofs.

Giannino Dian

PORTO VIRO. ASSOCIAZIONE “UMANA AVVENTURA”

Incontro con il giornalista Andrea Avveduto

I cristiani in Siria

L'incontro organizzato dall'Associazione Umana Avventura di Porto Viro in collaborazione con le parrocchie di Fornaci e San Bartolomeo, nonché con il patrocinio del Comune di Porto Viro e la Comunità missionaria di Villareggia, ha avuto una buona adesione di partecipanti ed è stato coordinato da Marco Tiengo. Il giornalista Andrea Avveduto collabora con i Francescani e la ong “Pro-Terra Sancta” per il sostegno e la diffusione nel mondo occidentale dei progetti di ricostruzione in Siria. I filmati che documentano la distruzione di città un tempo bellissime come Aleppo, il silenzio che vi regna inesorabile, interrotto ancora talvolta dai bombardamenti dell'uno o dell'altro schieramento, creano un senso di angoscia. La Siria ha subito in questi 7 anni di guerra la riduzione della metà della sua popolazione. Molti sono morti sotto i bombardamenti, altrettanti sono fuggiti nel vicino Libano o attraverso i viaggi in mare in Europa. Quelli che sono riusciti a fuggire facevano parte in genere della classe più ricca che occupava anche le posizioni più illustri e qualificate nella società siriana (medici, ingegneri, tecnici, ecc.). Quelli che sono rimasti non solo sono i più poveri che ora si ritrovano ancora più disperati, ma sono rimasti privi di un tessuto sociale e politico funzionante. Avveduto ha più volte sottolineato che non è una guerra di religione come in occidente si pensa, la Siria da sempre è il luogo della convivenza pacifica anche di cristiani e musulmani. È invece una guerra di poteri e di interessi che sono fuori dalla Siria ma che ambiscono alla conquista della Siria per la sua posizione strategica. I bambini di 7/8 anni non hanno mai vissuto la pace e la guerra è diventata la dimensione normale della loro vita, i loro disegni ritraggono bombe, case distrutte, persone mutilate. Eppure in mezzo a tanta disperazione e disgregazione, i Francescani e i pochi cristiani che ancora sono rimasti cercano di rinascere e portare speranza. I piccoli progetti che si possono avviare, perché al momento essendo ancora in corso la guerra è impossibile parlare di ricostruzione, tendono a sostenere le piccole attività che ridonano momenti di normalità come un padre di famiglia che ha aperto un laboratorio di pasticceria attraverso un microcredito e fa dei biscotti buonissimi; ridare il salone di bellezza ad una parrucchiera che permette alle donne di desiderare ancora di essere belle e di curarsi; i pozzi d'acqua che i francescani aprono gratuitamente a tutta la popolazione per riprendere a lavarsi e a fare da mangiare decentemente; la scuola per sordomuti che una mamma cristiana ha aperto a tutti i bambini dopo che era stata bombardata quella pubblica nella quale i bambini cristiani sono 6 su 50. Certo la vita in Siria è ancora dura e sembra che lo sarà ancora a lungo, ma le storie raccontate da Avveduto fanno pensare che non si deve rinunciare alla speranza e che la testimonianza che stanno dando i cristiani in Siria è proprio quella di un abbraccio misericordioso per tutti, tanto che anche tra i musulmani in molti nasce la domanda di capire perché i cristiani si comportano così.



Sabrina Gazzetta

I GIORNI

La croce invisibile

Quattro oggettini rotondi appesi al muro a una certa distanza l'uno dall'altro, ciascuno con un incavo a 'U'; oppure allineati in modo da formare la scritta GOOD, con la seconda 'O' tagliata da una riga trasversale, in modo da suggerire sia la lettura 'Dio' sia la lettura 'Buono': se è Dio è Buono, se è Buono è Dio. L'accompagnatore invita a continuare a guardare e improvvisamente emerge sulla parete un incavo perfetto: “Ma è una croce!”, esclamano. Puoi disporre i quattro oggetti sulla parete nella forma e nella distanza che vuoi, appoggiati casualmente alla parete, alti o bassi, ravvicinati o lontani, purché gli incavi si guardino. Sempre una croce risulta per chi ha occhi da vedere, come l'apostolo Tommaso, come il cieco guarito che vede fino a riconosce Gesù Figlio di Dio, come chiunque domanda di credere. Cos'è dunque questo mistero? È il mistero della fede, visibile per chi apre occhi e cuore e nascosto per chi li chiude. L'inventore di questa croce ‘visibile-invisibile’ si annuncia con la frase di Saint-Exupery: “L'essenziale è invisibile agli occhi” e racconta di aver voluto sorpassare il livello di chi pensa di sapere già tutto. Il crocifisso è diventato oggetto ovvio, puramente ornamentale, che non rimanda a nulla se non al prezzo commerciale. “La croce - ragiona il nostro - è un fatto storico, oggi non c'è più, esiste solo il ricordo. Non abbiamo quindi creato una croce, ma suggerito il suo vuoto che deve essere riempito dallo sguardo di ciascuno”. E lancia una domanda: “Dov'è il Crocifisso ora?”. Si evocano le immagini del Crocifisso di Giotto,

Duccio da Boninsegna, Simone Martini, Donatello. Salgono alla fantasia i film su Gesù di Nazareth, da Zeffirelli a Mel Gibson, oppure sulle persecuzioni contro i cristiani, come il recente film di Scorsese sui martiri giapponesi. Affiora alla memoria il Crocifisso della tua chiesa da bambino e delle grandi processioni o dell'anno del Giubileo o dell'icona nella stanza di casa, o della corona del Rosario. Il Crocifisso del Vangelo, i crocifissi delle persecuzioni, i crocifissi della guerra, della violenza, della fame. Questa croce senza immagine lascia spazio al Crocifisso Gesù e a tutti i crocifissi della storia. La puoi portare con te in viaggio: in valigia, tra gli oggettini anonimi, anche in paesi dove la croce è proibita. Puoi esporla in ufficio dove il collega non sopporta le immagini sacre: discreta come un suggerimento, evocativa come una presenza. La porti iscritta nel cuore, la vedi raffigurata sulla parete nei luoghi pubblici e nel volto delle persone in casa. Fino a indovinarla e a servirla nel malato d'ospedale e nella persona rifiutata. Fino ad adorarla nella grande liturgia del Venerdì santo.



don Angelo

“Il cammino di Cristo dal Getsemani al sepolcro”: Conferenza della Casarotto a Vicenza Percorso d'arte il giovedì santo 13 aprile

Organizzato da “Vicenza in lirica” (dialoghi barocchi), diretta da Andrea Castello, baritono di Rottanova di Cavarzere, presidente anche della associazione culturale internazionale per la promozione delle arti e della musica “Concerto armonico”, giovedì 13 aprile, alle 17.30, nel Salone d'onore di Palazzo Chierici di Vicenza, è in programma “Il cammino di Cristo, dal Getsemani al sepolcro”: percorso d'arte in occasione della Santa



Pasqua. Il Cammino di Cristo verso il Golgota è un racconto umano di sacrificio, dolore e amore, divenuto simbolo universale della Fede cristiana. Spaziando dalla pittura alla scultura, dal Medioevo alla più attuale contemporaneità, la Passione di Cristo viene ripercorsa attraverso opere che toccano il profondo, icone di intensa pietas e di radicata devozione popolare. E questo in una conferenza a cura della prof.ssa Valentina Casarotto. L'ingresso è libero.

R. Ferrarese

San Pietro d'Adige. Una vita religiosa, poliedrica e ispirata L'addio alla Salomoni

Una persona semplice e generosa, aperta alla vita, delicata e gentile, come testimoniano le sue liriche e i suoi racconti improntati a uno spirito religioso e inconfondibile: questa era la poetessa Antonietta Salomoni, ved. Patrian, scomparsa sabato 1° aprile, all'età di 79 anni, e il cui rito funebre si è tenuto nella chiesa di S. Pietro d'Adige, con la partecipazione e il compianto di quanti hanno avuto l'occasione di conoscerla e stimarla (anche per le sue doti letterarie) lunedì 3 aprile. La sig.ra Antonietta, nota anche per le sue poesie pubblicate su “Nuova Scintilla”, era nata a Padova, ma era vissuta a Revoltante di Cavarzere, sulla destra dell'Adige, dove il padre Vittorio faceva l'agricoltore. Figlia unica, aveva perduto la madre (sempre rimpianta) all'età di soli 7 anni. Aveva frequentato il collegio di Asolo per diventare maestra elementare, ma aveva dovuto abbandonare gli studi per motivi familiari. “Persona profondamente credente”, come si dichiara in una specie di testamento spirituale, si era dedicata con predisposizione anche alla pittura, ma nel 2005, con la perdita del marito, scrive: “Mi venne a mancare il bello dei colori”. Così il figlio Vito, che viveva con lei, divenne la ragione della sua vita, donandole “gioia, fantasia e amore”. Figlio unico, ora sposato con Marzia. Antonietta Salomoni, spentasi all'ospedale di Chioggia, e che ora riposa nel camposanto di Madonne di Cavarzere, ci ha lasciato come ricordo biografico la seguente poesia, senza titolo, ma certamente dedicata alla mai dimenticata, amata madre: “Oh, no! Non eri così lontano. / Ancor oggi, come allora, / ti sento a me vicina: / ti parlo e tu mi ascolti, mi conforti, mi consoli / Quando poi si fa sera / ed ogni cosa tace, / leggera come una piuma / entri nella mia stanza, / mi rimbecchi le coperte, baci la mia fronte / ed io socchiudo gli occhi umidi dal pianto / ed il cuor mio ti dice: - Resta, / non sciogliere questo incanto”. Un delicato, sensibile quadretto di vita familiare, l'amore filiale che supera il confine della morte. E che ci dice chi era, con i suoi aspetti poliedrici, Antonietta Salomoni, che ora riposa nella tanto sospirata pace del Signore.

Rolando Ferrarese